



PROGETTO PEDAGOGICO

ASILO NIDO POLLICINO

PROGETTO PEDAGOGICO

Il sistema educativo della prima infanzia, nel corso degli ultimi decenni della sua storia si è profondamente allontanato da quel modello di tipo assistenziale a cui tradizionalmente e per molto tempo è stato associato, orientando sempre di più l'attenzione verso **i bisogni educativi del bambini**, la forte complementarietà del loro sviluppo affettivo, sociale e intellettuale e la **diversità dei contesti** in cui i singoli servizi sono collocati.

La vitalità di un servizio per la prima infanzia e buona parte della sua specificità risiede proprio nell'attenzione rivolta alle **forme relazionali, organizzative e didattiche** che consentono un incontro significativo con i saperi formalizzati e che favoriscono un uso consapevole e critico dei diversi linguaggi offerti dalla cultura contemporanea.

I tre attori intorno ai quali si svilupperà dunque il nostro lavoro educativo sono:

I bambini :

I bambini in quanto soggetti di diritto con una particolare attenzione a quelli che sono di maggiore rilevanza nei primi anni di vita della persona :

il diritto all'accoglienza nel riconoscimento e nel rispetto delle proprie caratteristiche psicofisiche e sociali e della propria storia familiare

il diritto alla cura nella loro unicità, nella differenza di genere e di cultura

il diritto al sostegno nella costruzione della dimensione affettiva, sociale e cognitiva considerando i bambini come soggetti centrali nel Progetto Educativo, curiosi e desiderosi di sperimentare, di mettersi alla prova, potenzialmente capaci di apprendere e stabilire precocemente con gli adulti e con i coetanei relazioni significative.

Gli educatori:

Gli educatori in quanto figure che "si prendono cura" dei bambini sono responsabili della progettazione, programmazione e gestione delle attività educative dei bambini/e frequentanti.

- *registi e punto di riferimento*, assicurano a ciascun bambino il senso di sicurezza e il contenimento emotivo di cui ha bisogno per sentirsi libero e fiducioso nel rapporto con gli altri.
- *impegnati nel contrastare i processi di emarginazione* o isolamento dei bambini che hanno maggiore difficoltà nell'interazione con il gruppo, pur lasciando libero ciascuno di loro a compiere esperienze e scoperte.

- *si pongono come sostegno e guida* sia al singolo bambino che al gruppo e predispongono gli spazi, le attività, le esperienze; regolano e mediano gli interventi, calibrano le proposte nel rispetto dei bisogni e delle potenzialità del singolo e del gruppo.

La famiglia e la comunità sociale

La famiglia e la comunità sociale in quanto responsabili del supporto alla crescita dei bambini *sono un sistema complesso, basato sull'interdipendenza, e complementarità degli interventi, sull'integrazione dei ruoli, sul confronto degli stili, modelli relazionali e finalità educative.*

- come contesto primario di crescita e socializzazione
- quale ecosistema di appartenenza del bambino
- da accogliere nella sua dinamicità, unicità, con la sua cultura e il suo stile educativo
- una risorsa da sostenere, affiancare e valorizzare

Riferimenti teorici e metodologici della psicologia dello sviluppo e dell'apprendimento:

Il nostro progetto pedagogico trova i suoi fondamentali nei principi che hanno segnato una storia importante dei nidi e delle scuole dell'infanzia che si è andata progressivamente sviluppando negli ultimi 40 anni in molte realtà italiane e che rappresenta per noi anche un interessante riferimento psicologico - umanistico.

Il modello educativo - didattico che oggi ci guida e ci orienta nella pratica quotidiana , si è andato strutturando nel tempo con il contributo sinergico dei vari attori coinvolti nei servizi, tra pubblico e privato, famiglie e contesto sociale di riferimento ,all'interno di un sistema **formativo integrato** in cui hanno prevalso lo scambio riflessivo ed il confronto sul lavoro tra operatori degli Enti e quelli della Cooperativa .

I contributi che arrivano dalle Teorie più accreditate sullo sviluppo infantile ci consegnano una immagine di bambino che ancora prima di nascere è interattivo con il suo ambiente , capace poi di adattarsi alle relazioni, sviluppare buoni attaccamenti con le figure primarie, curioso di scoprire il mondo e i suoi oggetti, motivato a stabilire con essi dei collegamenti che precocemente lo conducono alla scoperta di concetti logici come il discernimento di forme ,grandezze, peso ecc. con conseguenze molto significative sul piano degli apprendimenti affettivi e socio cognitivi. (principali autori del dibattito teorico , ai quali facciamo riferimento nel nostro lavoro sono : Piaget – Wigoski – Bruner- Gardner- Bronfenbrenner -Freud –Erikson - Bolby - Winnicott)

Il modello organizzativo dei servizi è strettamente collegato a questa idea di bambino attivo e motivato che ci consegnano le migliori teorie dello sviluppo e per questo , sul piano pratico educativo abbiamo trovato molto utile avvicinarci **all'approccio Montessoriano** per favorire una educazione dei bambini secondo natura : un approccio che, avendo cura dell'organizzazione dell'ambiente , delle proposte di gioco e della scelta dei materiali, si rivolge ad ogni bambino nella sua globalità (corpo, mente e affettività) ,lo riconosce e lo rispetta nelle sue specificità e

risulta essere di grande aiuto a tutti i bambini ,al di là delle loro capacità o circostanze.....mentre richiede un impegno costante di riflessione da parte degli adulti , sul proprio stile educativo , sulle diverse modalità di stare accanto, sulle capacità di ascolto, di osservazione e di comunicazione non direttiva con i bambini, tra colleghi, con le famiglie .

Nelle cure quotidiane al nido, trovano ampio spazio anche i contributi di **Elinor Sinnott Goldschmied** Il *“Cestino dei tesori”* e i materiali per il *“Gioco euristico”*, *“la figura di riferimento”* sono considerati indicatori di qualità di un servizio per la prima infanzia e le sue idee collegate alla sua pratica sono alla base delle principali considerazioni che costituiscono la cultura degli educatori: la convinzione che ogni bambino è una persona, competente fin dalla nascita, l'importanza della qualità della formazione degli operatori che lavorano con loro e della qualità dei servizi prescolastici.

Il Nido come contesto di relazioni significative :

Il contesto sociale in cui viviamo ci fa riflettere su quanto sia difficile creare situazioni di relazione educative stimolanti e serene. **La relazione**, essendo un evento che coinvolge le dinamiche, richiede continuamente ai suoi protagonisti sforzo e impegno.

Oggi, si parla del Nido e degli altri servizi dell'infanzia **come luoghi in cui si fa educazione**, un tipo di educazione sempre in evoluzione, sempre critico e legato ad una continua ricerca, ma che ormai si muove su presupposti chiari e obiettivi ben definiti dentro una cornice teorica che si va arricchendo sempre di nuovi contributi.

I principali aspetti di cura del singolo bambino sono stati oggetto di riflessione attenta degli educatori e nel tempo sono divenuti una componente significativa del progetto educativo dei servizi ed un patrimonio esperienziale di cui anche la Cooperativa dispone tanto che gli educatori sono ben consapevoli che:

- Accogliere un bambino nel nido richiede impegno, competenza, sensibilità nell'affrontare la relazione con il bambino stesso e con la sua famiglia
- nell'organizzare l'ambiente e le routine quotidiane
- nel gestire un gruppo di bambini nella varietà delle situazioni e delle attività
- Si tratta anche di prendersi cura del corpo del bambino ponendo grande attenzione alle pratiche di routine che scandiscono il tempo del nido e che rappresentano i momenti privilegiati di rapporto tra il bambino e l'adulto

E' indispensabile progettare uno spazio che tenga conto dei bisogni e delle capacità dei bambini e che possa offrire elementi e occasioni per soddisfarli, che sappia coniugare l'esigenza di sicurezza e di cura con il bisogno di esplorazione e di conoscenza, il sentimento di intimità con il piacere di stare insieme agli altri.

Una connotazione importante dell'identità del nido è anche quella di essere un supporto ai genitori nei loro compiti di cura, infatti la ricchezza del nido sta nella sua capacità di stabilire buone relazioni con i genitori e da ciò ne traggono vantaggio sia i bambini, che percepiscono positivamente la connessione tra i vari contesti nella loro vita quotidiana, sia i genitori, che sono incoraggiati a confrontarsi con altri, a trovare e costruire valori e saperi educativi condivisi. (Anna Lia Galardini 2003)

In questo senso, disponiamo oggi di esperienze e pratiche di lavoro di qualità nei servizi sulle quali ci impegniamo quotidianamente e che consideriamo le nostre linee guida .

Di seguito, si propone un elenco di buone prassi educative alle quali facciamo riferimento nel lavoro quotidiano dei servizi e che è organizzato intorno a due macro aree:

1) **La creazione di situazioni cuscinetto tra casa e nido :**

- Il primo colloquio con la famiglia per conoscere il bambino e il suo contesto relazionale entro il quale esso si muove e cresce
- il periodo dell'ambientamento, con la gradualità dei tempi di permanenza al nido e la presenza iniziale del genitore
- l'accoglienza quotidiana e la gestione attenta del distacco dal genitore e della riconsegna
- la presenza di **figure di riferimento adulte stabili e significative per ogni bambino**, che gli consentono di sperimentare una gamma di possibili stili relazionali, fondati sulla sicurezza, cioè sulla possibilità di manifestare le proprie emozioni e l'intensità dei propri attaccamenti e di ricevere risposte sensibili e coerenti
- Il **rapporto personalizzato** che assicura una certa intimità ad ogni bambino durante la giornata al nido, specialmente in quelli che sono comunemente considerati i momenti di routine
- Il lavoro per **piccoli gruppi per consentire scambi anche individualizzati** dell'adulto con il bambino e favorendo anche l'interazione sociale tra i bambini
- La cura dell'ambiente, degli oggetti, degli spazi che si avvicina molto al genere domestico e la delimitazione anche di spazi personali come la scatola dove riporre i giochi portati da casa, la taschina dove si mette la corrispondenza con la famiglia, la foto in un luogo preciso della sezione accanto a quella di altri bambini
- Gli incontri con i genitori più volte in corso d'anno per parlare del bambino, per discutere il progetto educativo, per realizzare qualcosa di significativo nel laboratorio, per fare festa insieme

2) **Le offerte di gioco e le proposte di attività per lo sviluppo cognitivo e sociale**

- Predisposizione di un ambiente sempre ricco di stimoli a livello percettivo e senso-motorio per favorire l'esplorazione e il desiderio di fare del bambino.
- Particolare attenzione nella scelta e nell'offerta dei materiali e nelle proposte delle attività, con l'obiettivo di favorire le capacità espressive, logiche, linguistiche, le abilità nei movimenti fini, il coordinamento occhio/mano, l'ordine e la concentrazione ecc. .
- Sostegno e attivazione di scambi relazionali tra bambini, proposte di gioco in piccoli gruppi come occasione di crescita, grazie all'imitazione reciproca e agli scambi comunicativi tra pari (giochi di finzione, di drammatizzazione, trasformazione).
- momenti di osservazione individuale del bambino in merito alle attività, alle relazioni, alle autonomie personali e alle sue competenze e registrazione di alcuni aspetti osservati
- monitoraggio del Progetto Educativo e verifiche periodiche con possibilità di aggiustamenti.
- **progetto individualizzato** per specifiche necessità con supporto di una figura educativa aggiunta (qualora fossero presenti bambini con disabilità)
- documentazione delle attività di ogni bambino e cura di un diario personale.

Questo è l'orientamento pedagogico nel quale ci muoviamo nel lavoro con i bambini, grazie anche all'aiuto di aggiornamenti, formazione e aggiustamenti in corso d'opera, continuando

PROGETTO PEDAGOGICO

sempre la nostra ricerca verso una pedagogia per il bambino che sappia promuovere lo sviluppo affettivo e la crescita relazionale e che al tempo stesso sappia sostenere il processo di apprendimento, chiedendo all'adulto educatore di assumere su di sé funzioni anche nuove e particolarmente raffinate (affettività, socialità, intelligenze multiple).